

«Sta nascendo il governo delle toghe»

La provocazione di Cossiga: «Chiudiamo il Viminale, è inutile»

di **FABRIZIO DELL'OREFICE**

FRANCESCO Cossiga se ne sta nel suo ufficio. Risponde alle telefonate e lascia la cornetta sul tavolo in modo che si ascolti il suo colloquio. In fin dei conti non è così difficile «spiare» l'ex presidente della Repubblica. Lui ci ride su: «Ormai non ci sono più segreti, ma che le importa? Tanto lei mi ha chiamato per il pranzo con Pollari, non è vero».

Verissimo.

«E allora le dico subito che non le dirò nulla».

Benissimo.

«Anzi, una cosa gliela posso dire».

Dica pure.

«L'ho invitato io. E sa perché?»

No, perché?

«Perché in politica sono il suo secondo più grande amico».

E il primo chi è?

«Massimo D'Alema! A chi aveva pensato?».

Ma che cosa le ha detto Pollari?

«Non mi ha detto nulla».

E comunque non glielo direi. Oltre a quello che già sapete, ovvero che è disponibile a parlare, a dire tutto, se viene sollevato dal segreto di Stato. E c'è una sola persona che può farlo, il presidente del Consiglio».

Che cosa potrebbe raccontare Pollari?

«Tutto, lui è pronto a dire tutto quello che sa. Qualunque cosa gli verrà chiesta. Qualunque».

Qualunque? Così, liberamente?

«Certo, ormai sono tutti d'accordo».

Tutti?

«Tutti. Mi pare che Pollari si sia dichiarato disponibile a raccontare tutto quello che sa solo davanti a una commissione parlamentare d'inchiesta. Tutto alla luce del sole. Tutto. Magari diamo anche la presidenza a una che dà garanzia, per esempio Lidia Menapace. E via qualunque segreto di Stato».

Ma che cosa può venir fuori da una commissione così?

«Si farà un po' di luce. Via anche i segreti Ue, Na-

to e quelli relativi ai siti nucleari e agli accordi tra noi, gli altri Paesi e gli Stati Uniti. Così sarà tutto pubblico e dopo potremo ricominciare ad avere segreti».

Presidente, ma se Pollari ha qualcosa da dire perché non la va a raccontare ai magistrati?

«Eh no. Meglio il Parlamento. Deve essere tutto pubblico. Non è possibile che poi venga fuori solo quello che i magistrati vogliono. L'ho detto a Mastella. Tra magistrati e avvocati stai sempre con i magistrati».

E perché?

«Perché i magistrati hanno la possibilità di passare ai giornali le veline che vogliono e gli avvocati no. I magistrati possono passare ai giornali le intercettazioni telefoniche che vogliono e gli avvocati no. I magistrati possono arrestare e gli avvocati no. A questo punto farei di più».

Che cosa, presidente?

«Diamo ai magistrati anche i poteri di ordine pubblico. Togliamoli ai prefetti e ai questori e li diamo tut-

to ai procuratori della Repubblica. Cominciando magari dal G8 della Maddalena l'anno prossimo. Sarà compito del Procuratore del Tempio decidere che fare dei no global che arriveranno. Se necessario, decida lui se buttarli a mare oppure no».

Che vuole fare? Vuole chiudere il Viminale?

«Esatto, a questo punto che ci sta a fare. E giacché ci troviamo, andiamo oltre. Sto per presentare un nuovo disegno di legge, le dò una chicca».

Sentiamo, che cosa propone?

«Propongo di varare un'Authority per la legislazione composta per due terzi da magistrati. A loro volta costituita per due terzi da magistrati del Csm e un terzo della Procure. A loro il compito di gestire tutto ciò che è nell'ambito della Costituzione».

Addirittura? E il Parlamento?

«Al Parlamento il potere di rivedere la Costituzione. E basta».

Ma così sarà il governo delle toghe?

«E perché, secondo lei, ne siamo lontani?».

Propongo di varare un'Authority per la legislazione composta per due terzi da magistrati, a loro volta costituita per due terzi da magistrati del Csm e un terzo delle Procure

